

innanzi diversi partiti i quali s'incarnarono in diversi sistemi. Il primo di coloro che stimavano il caso di doversi rassegnare e aspettare, godendo nel frattempo il beneficio di una esistenza ancora tollerabile e sperando fors'anche che quello stesso *movimento intestino*, del quale ho recate testimonianze e prove più sopra, potesse riprodursi e migliorare, come già nei secoli trascorsi, le nostre condizioni idrografiche. — Il secondo di coloro che pensavano di non dover punto astenersi, ma fare anzi buon viso alla cattiva fortuna, e mettere in certo modo le mani avanti col secondare l'opera della natura. Essa interra, dicevano questi signori, ebbene, interriamo noi più di lei, e, poichè con essa non ci è dato lottare, preveniamola.

I fautori di questi due primi furono combattuti da quelli che sostenevano un terzo sistema, il quale per gran ventura si era conquistato il favore unanime di tutti i moderni uomini di scienza. Era quello di lottare invece ad oltranza colla natura, ed obbligarla non solo a sospendere ogni ulteriore lavoro d'importazione, ma, per converso, ad iniziarne uno diametralmente opposto, cioè di esportazione di tutta quella parte delle alluvioni antiche la quale riesciva già infesta.

XII.

Riferisco nelle principali sue parti la mia viva polemica all'Istituto di scienze — quella polemica che finì col chiudere la bocca agli avversari e sgombrare al tutto le vie della verità fisica e tecnica. Dopo brevemente ragionato intorno a questi tre così disformi indirizzi del pensiero scientifico e tecnico, dimostrata la irragionevolezza dei due primi, e la necessità, nonchè convenienza, del terzo, verrò esponendo, dissi, il modo disegnato di attuarlo per mezzo di lavori intorno ai cui particolari si può ancora lungamente disputare, ma i cui fonda-